

## L'angolo della preghiera

**S**e ci illudiamo di aver diritto  
ad un posto di riguardo  
solamente perché fin da piccoli  
siamo immersi in una cultura cristiana,  
o perché siamo amici  
di un prete o di una suora,  
la nostra delusione sarà cocente.  
Non basterà neppure, Gesù,  
conoscere le tradizioni cattoliche,  
aver partecipato talvolta alla Messa,  
né aver ascoltato la tua Parola.  
Ciò che conta, infatti, è ben altro.  
Il tuo Vangelo non è un distintivo  
da mettere sul bavero,  
una divisa da indossare  
nelle grandi occasioni,  
una tessera da esibire  
per essere ammessi in luoghi esclusivi,  
un pass che dà diritto  
ad accedere a sconti privilegiati  
per entrare nel Regno.  
La tua Buona Novella è tale  
solo se viene messa in pratica,  
se diventa carne e sangue  
della nostra esistenza,  
se trasforma le nostre decisioni  
e ci fa assumere atteggiamenti nuovi,  
improntati all'amore e alla giustizia,  
alla fraternità e alla misericordia.  
È questo l'essenziale e, pertanto,  
tu annunci grosse sorprese  
quando le apparenze  
faranno posto alla realtà:  
allora ci saranno primi  
che diventeranno ultimi  
e ultimi che prenderanno il posto dei primi.

*Parrocchia s. Lucia  
Segusino*



*25 agosto 2019*

# XXI domenica per annum C

## Rifletto

### *Sforzati di entrare per la porta stretta!*

È facile accumulare certezze, assestare frasi già fatte e senza consistenza. Ma è più difficile avere il coraggio di pronunciare una parola di verità, che rispetta e conferisce dignità. *Sì, te lo dico: sforzati di entrare per la porta stretta...*

È facile guardare l'altro con disprezzo e rifiutarlo a causa della sua diversità. Ma è più difficile accogliere senza giudicare e offrire uno sguardo benevolo. *Sì, te lo dico: sforzati di entrare per la porta stretta...*

È facile nascondersi dietro il mio orgoglio, rivestirmi della mia fierezza e accusare gli altri di tutti i miei mali. Ma è più difficile essere umile, accettare la mia povertà e osare un gesto di perdono. *Sì, te lo dico: sforzati di entrare per la porta stretta...*



### Una piccola storia per l'anima La sperduta

A Roma, tanti anni fa, la Basilica di Santa Maria Maggiore era ancora circondata dalla campagna e il suono delle sue campane, specialmente alla sera, arrivava molto lontano e invitava alla preghiera tutti gli abitanti delle casette sparse nei dintorni.

Da una di quelle casette uscì un giorno una bambina, Maria, per andare a far visita ad alcuni parenti che abitavano in aperta campagna. Maria credeva di conoscere bene la strada, invece, sopraggiunta la notte, non seppe più orientarsi e si smarrì tra sentieri e straducce, senza più riuscire a trovare la strada di casa. Dopo aver girato e rigirato senza concludere nulla, anzi confondendosi sempre più, si mise a sedere su una pietra e scoppiò in un pianto dirotto.

Ma nessuno passava di notte per quelle strade e nessuno poteva aiutarla. Si ricordò della Madonna e incominciò a recitare l'Ave Maria.

Arrivata alle parole «prega per noi, adesso...», sentì il suono di una campana. Il suono si prolungava, si ripeteva, come una voce insistente nella notte.

La bambina seguì quella voce e di sentiero in sentiero si ritrovò alla Basilica di Santa Maria Maggiore e poté tornare a casa.

Da quella volta, la campana che tutte le sere, all'una di notte, suona per qualche minuto è detta «La Sperduta» e ricorda la bambina che si era perduta nella campagna romana e i tanti che si perdono oggi nelle città del mondo.

*Gesù ci ha donato la sua mamma perché qualunque cosa capiti possiamo essere certi che non ci molla.*

(tratto da "365 Piccole Storie per l'anima", Vol. 1, pag. 398 - Bruno Ferrero, Elledici)

### Santa Maria, donna del riposo

Santa Maria, donna del riposo, vogliamo pregarti per coloro che annunciano il Vangelo. Qualche volta li vediamo stanchi e sfiduciati, e sembrano dire come san Pietro: «Abbiamo faticato tutta la notte, ma non abbiamo preso nulla». Ebbene, fermali quando la generosità pastorale li porta a trascurare la loro stessa persona. Richiamali al dovere del riposo. Allontanali dalla frenesia dell'azione. Aiutali a dormire tranquilli. Non indurli nella tentazione di ridurre le quote minime di sonno, neppure per la causa del Regno. Perché lo stress apostolico non è un incenso gradito al cospetto di Dio.

Pertanto, quando nel breviario recitano il Salmo 126, mettiti a cantarlo con loro, e calca la voce sui versetti in cui si dice che è inutile alzarsi di buon mattino o andare tardi a riposare la sera, perché «ai suoi amici il Signore dà il pane nel sonno». Capiranno bene, allora, che tu non li esorti al disimpegno, ma a rimettere tutto nelle mani di colui che dà fecondità al lavoro degli uomini.

Santa Maria, donna del riposo, donaci il gusto della domenica. Facci riscoprire la gioia antica di fermarci sul sagrato della chiesa, e conversare con gli amici senza guardare l'orologio. Frena le nostre sfibranti tabelle di marcia. Tienici lontani dall'agitazione di chi è in lotta perenne col tempo. Liberaci dall'affanno delle cose. Persuadici che fermarsi sotto la tenda, per ripensare la rotta, vale molto di più che coprire logoranti percorsi senza traguardo. Ma, soprattutto, fatti capire che se il segreto del riposo fisico sta nelle pause settimanali o nelle ferie annuali che ci concediamo, il segreto della pace interiore sta nel saper perdere tempo con Dio. Lui ne perde tanto con noi. E anche tu ne perdi tanto.

Perciò, anche se facciamo tardi, attendici sempre la sera, sull'uscio di casa, al termine del nostro andare dissennato. E se non troviamo altri guanciali per poggiare il capo, offrisci la tua spalla su cui placare la nostra stanchezza, e dormire finalmente tranquilli.

*Don Tonino Bello*